



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena VI. Giordano, & gli sopra detti.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)



D O R A N T E,

Per mia fede, Signora Giordana, vi prego di scusarmi. Non credevo che foste giovine: alle volte vaneggio; per il che son degno di perdono.

## S C E N A VI.

GIORDANO, &amp; gli sopra detti,

G I O R D A N O.

Ecco cento doppie ben contate.

D O R A N T E,

V' assecuro, Signor Giordano, che son tutto vostro: e che desidero l'occasione di servirvi alla Corte.

G I O R D A N O.

Resto obligato a V. S.

D O R A N T E,

Se la Signora Giordana vuol veder li divertimenti Reali, le farò dar li migliori posti della Sala.

G I O R D A N O.

La Signora Giordana vi bacia le mani.

D O R A N T E,

*piano a Giordano.*

La nostra bella Marchesa, come v' hò fatto saper col la mia letterina, verrà dopo pranzo, per veder il ballo, e per la merenda: l' hò fatta finalmente acconsentir alla refeatione che le volete presentare.

G I O R D A N O.

Ritiriamoci un poco a parte, a causa che...

Do-



D O R A N T E.

Son' otto giorni che non v' hò visto; nè v' hò data alcuna nuova del Diamante che mi consegnaste per presentarlo ad essa per vostra parte; ma la causa n' è stata e' hò havuto gran pena a vincer il di lei scrupolo; ed hoggi solamente s' è risolta ad accettarlo.

G I O R D A N O.

L' è piacciuto?

D O R A N T E.

Certo, e m' ingannerei molto se la beltà di questo Diamante non facesse un effetto meraviglioso per voi sul di lei spirito.

G I O R D A N O.

Piaceffe al Cielo!

G I O R D A N A.

Quand' è una volta con lui, non lo puoi abbandonare.

D O R A N T E.

Le ho fatto conoscer la ricchezza del presente, e la grandezza del vostro amore.

G I O R D A N O.

V. S. abonda in bontà verso di me; e confesso, che resto confuso, vedendo una persona della vostra conditione abbassarsi per me a far simili cose.

D O R A N T E.

Voi vi burlate. Cogl' amici non si dev' esser scrupoloso. Non fareste voi per me l' istesso, se sene presentasse l' occasione?

G I O R D A N O.

Certamente; volontieri.

G I O R -



GIORDANA.

La di lui presenza m'è una gransoma.

DORANTE.

Quant' a me, quando bisogna servir un amico, non mi lascio distornar da alcuna difficoltà: Anzi quando mi confidaste l'ardor c'havevate per questa bella Marchesa, appresso la qual havevo qualch'entratura, vedeste che subito m'offerisi, *proprio mutu*, a servir il vostro amore.

GIORDANO.

E' vero, e restai confuso di tanta bontà.

GIORDANA.

Non sen' andera?

NICOLINA.

Stanno bene insieme.

DORANTE.

Havete preso la buona strada per invaghirla di voi. Le Donne amano sopr' al tutto le spese che si fanno per esse: e le vostre frequenti Serenate, mazzetti continui, fuochi artificiali, diamanti, festini &c. le hanno fatto meglio conoscer la passione c'havevate per essa, che tutte le parole, c'havevate potuto dirle voi stesso.

GIORDANO.

Se con tal mezzo posso acquistar il di lei cuore, non perdonerò ad alcuna spesa. Una Dama di qualità hà per me sufficienti vaghezze, e vorrei comprar col prezzo d'un mondo intiero l'honor di poterle piacere.

GIORDANA.

Che diavol possono parlar tanto insieme! Vattene un poco piano piano ad ascolarli.

Do-



D O R A N T E.

Doppo pranso goderete quanto vorrete della di lei vista; e li vostri occhi haveranno il tempo di satisfiedarsi.

G I O R D A N O.

Per esser intieramente liberi, hò fatto in modo che la mia moglie andera a desinar dalla mia sorella; ove resterà tutt' il dopo pranso.

D O R A N T E.

Havete fatto prudentemente; perche la vostra moglie c' haverebbe potuto imbarazzare. Hò dati per voi gli ordini necessarii al cuoco, ed alli Musici. Il ballo è mia inventione; e se l' effetto corrisponde all' Idea, son certo, che piacereà...

G I O R D A N O,

*Vedendo Nicolina ch' ascolta, le dà uno schiaffo.*

Cospetto, voi siete molto impertinente! Usciamo Signore.

## S C E N A VII.

GIORDANA e NICOLINA.

N I C O L I N A.

**P**ER mia fè, Signora, la curiosità m' hà costato qualche cosa. Mà, credo, c' habbino qualch' affare, al qual non voglino che voi siate presente.

G I O R D A N A.

E' gia longo tempo, Nicolina, che sospetto del mio marito. O ch' io m' inganno molto, ò ch' egli è innamorato; mà cerco di scuoprirne la causa. Pensiamo

siamo